

Parrocchia di ROMETTA

CATECHISMO



Il catechismo inizierà a partire da lunedì 7 novembre secondo il calendario di ogni gruppo.

Domenica 6 novembre

Invitiamo tutti i bambini e ragazzi alle ore 10,15 per le prove di canto, alle 11,00 S. Messa, nel pomeriggio dalle 15,30 giochi e merenda con gli animatori.

FESTA D'AUTUNNO

Sabato 12 novembre alle ore 20,00 ceniamo insieme con polenta...dolci e caldarroste
Prenotazioni in segreteria:
domenica 6 novembre dopo la messa delle 11
lunedì 7 novembre dalle ore 9 alle 12,30
mercoledì 9 novembre dalle ore 9 alle 12,30
Prenotazioni in oratorio:
Mercoledì 9 novembre dalle 16,30 alle 18,30.

BATTESIMO

Domenica 6 novembre alle ore 15,00 riceverà il S. Battesimo **Casali Maria Vittoria** di Christian e Hasa Eni

AZIONE CATTOLICA

E' aperto il rinnovo adesioni per l'anno 2023

Parrocchia di PIGNETO

INCONTRO



Giovedì 10 novembre alle ore 21 incontro con la comunità per organizzare il catechismo. Non è possibile che una comunità cristiana non riesca a parlare di Gesù ad annunciare il Vangelo ai più piccoli!

MELOGRANO

Domenica 6 novembre raccolta per il Melograno.

Parrocchia SS. CONSOLATA

CRESIME



Sabato 12 novembre, alle ore 18 la Celebrazione del Sacramento della Confermazione per il secondo gruppo di ragazzi e ragazze.

Venerdì 11 novembre dalle ore 15 alle ore 16,30 incontro con i cresimandi
Alle ore 21 riflessione e confessioni per i genitori e padrini e madrine

CATECHISMO

Nel mese di **novembre** inizieranno gli incontri di catechismo.
Ricordiamo che è possibile iscrivere i bambini/ragazzi che risiedono in parrocchia.
Rivolgersi alla segreteria parrocchiale (lunedì - mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00)
tel. 0536872512 -
mail segreteria@mariaconsolata.

Parrocchia SAN MICHELE

CATECHISMO



Catechismo in parrocchia nella giornata del venerdì:
alle ore 15.15 per le medie ed alle ore 16.30 per le elementari.
I genitori dei ragazzi di seconda elementare debbono iscrivere i loro figli in segreteria

FESTA DI SAN MARTINO

- venerdì 11 novembre alle 16.30 per i ragazzi del catechismo
- sabato 12 novembre alle ore 20.00 polenta aperta a tutti i tesserati, occorre prenotare in Rocca

IN ROCCA

- ogni mercoledì doposcuola ed attività ludiche per tutti i bambini, è richiesta tessera anspi
- tutti i giorni raccolta per Il Melograno
- **Domenica 6 novembre** alle ore 21 riunione educatori



Madonna del Carmelo

UNITÀ PASTORALE

Parrocchia SS. Consolata, Pontenuovo
Parrocchia S. Michele dei Mucchietti
Parrocchia SS. Nazario e Celso, Pigneto
Parrocchia S. Pietro, Rometta
SASSUOLO (MO)
Diocesi Reggio Emilia-Guastalla
www.upmadonnadelcarmelo.it

Domenica 06 novembre 2022

XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO (ANNO C)
2Mac 7,1-2.9-14 Sal 16 2Ts 2,16-3,5 Lc 20,27-38

Non è la vita che vince la morte, ma l'amore

Sono gli ultimi giorni di Gesù. I gruppi di potere, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei sono uniti nel rifiuto di quel rabbì di periferia, sbucato dal nulla, che si arroga il potere di insegnare, senza averne l'autorità, senza nessuna carta in regola, un laico qualsiasi. Lo contestano, lo affrontano, lo sfidano, un cerchio letale che gli si stringe intorno. In questo episodio adottano una strategia diversa: metterlo in ridicolo. La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna? Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, ci invita a pensare altrimenti e più in grande: Quelli che risorgono non prendono moglie né marito. La vita futura non è il prolungamento di quella presente. Coloro che sono morti non risorgono alla vita biologica ma alla vita di Dio. La vita eterna vuol dire vita dell'Eterno.

Io sono la risurrezione e la vita, ha detto Gesù a Marta. Notiamo la successione: prima la risurrezione e poi la vita, con una sorta di inversione temporale, e non, come ci saremmo aspettati: prima la vita, poi la morte, poi la risurrezione. La risurrezione inizia in questa vita. Risurrezione dei vivi, più che dei morti, sono i viventi che devono alzarsi e destarsi: risorgere. Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. "Se nel tuo paradiso non posso ritrovare mia madre, tieniti pure il tuo paradiso" (David. M. Turoldo). Bellissimo il verso di Mariangela Gualtieri: io ringraziare desidero per i morti nostri che fanno della morte un luogo abitato.

L'eternità non è una terra senza volti e senza nomi. Forte come la morte è l'amore, tenace più dello sheol (Cantico). Non è la vita che vince la morte, è l'amore; quando ogni amore vero si sommerà agli altri nostri amori veri, senza gelosie e senza esclusioni, generando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità, di profondità, di vastità. Un cuore a misura di oceano.

Anzi: "non ci verrà chiesto di abbandonare quei volti amati e familiari per rivolgerci a uno sconosciuto, fosse pure Dio stesso. Il nostro errore non è stato quello di averli amati troppo, ma di non esserci resi conto di che cosa veramente stavamo amando" (Clive Staples Lewis). Quando vedremo il volto di Dio, capiremo di averlo sempre conosciuto: faceva parte di tutte le nostre innocenti esperienze d'amore terreno, creandole, sostenendole, e muovendole, istante dopo istante, dall'interno. Tutto ciò che in esse era autentico amore, è stato più suo che nostro, e nostro soltanto perché suo. Inizio di ogni risurrezione.

Parroco

Don Marco Ferrari
tel. 0536 872512
e-mail:
pemarcofer@gmail.com

Collaboratori

Don Romano Messori
tel. 0536 872512

Don Sandro Puliani
tel. 0536 883747
e-mail:
sandropuliani@yahoo.fr

Segreteria

Consolata
Telefono: 0536 872512
Orario:
Lu-Ve: 9-12.30, Gio 16-19

Rometta
Telefono: 0536 883747
Orario:
Lu e Me:8.30-12.30

San Michele
Telefono: 0536 852304
Orario: sabato 10-12

ORARIO SANTE MESSE

Parrocchia	Feriali	Festivi
SS. Consolata	7.15 Carmelo 8.00 Casa della Carità (<i>martedì, giovedì e venerdì</i>) 19.00 Chiesa Parrocchiale (<i>Lunedì, Mercoledì, Venerdì</i>). 18.00 Sabato, messa prefestiva	10.30 - 19.00 Chiesa parrocchiale 8.15 Carmelo 9.30 Salone Casa della Carità
S. Michele	18.30	11.00
S. Nazario e Celso/Pigneto		9.30
S. Pietro/Rometta	19.00 (<i>Martedì, Giovedì, Sabato</i>)	8.30 - 11.00
Ospedale Sassuolo		17.00 alla domenica

CATECHISTI UNITÀ PASTORALE

Incontro **martedì 8 novembre**, ore 21, a Rometta

Lettera del Cardinale Matteo Zuppi a chi manifesta per la pace. “Liberi insieme dalla guerra”

Cara amica e caro amico,
sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. « E, per giunta, cammino in salita », sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: « Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. »

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo». Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in que-

sti mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre? ». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte? ». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?». Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio? Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme.

È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci “Fratelli tutti”. Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra.

Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace ». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia. L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano la povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri. Ti abbraccio fraternamente.

Matteo Zuppi

Cardinale arcivescovo di Bologna
e presidente della Cei

Il Cammino sinodale, un secondo anno di ascolto

La via dei «cantieri di Betania» delineata da monsignor Castellucci

A che punto è il Cammino sinodale? La recente presenza in diocesi dell'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi monsignor **Erio Castellucci**, vicepresidente per l'Italia settentrionale della CEI, intervenuto all'assemblea presbiterale del 14 ottobre scorso su invito del vescovo Giacomo, può aiutarci a rispondere alla domanda iniziale. Breve riassunto delle puntate precedenti: nel maggio 2021, rispondendo all'invito di Papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, hanno avviato un itinerario aperto, chiamando per lo più gli operatori pastorali a partecipare attraverso incontri capillari.

Il biennio iniziale (2021-2023) è stato pensato come completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare. Così, l'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021), compresa la nostra, che nel frattempo ha vissuto, oltre al riattivarsi invernale della pandemia da Covid-19, il passaggio del testimone alla sua guida.

...Le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale si riassumono nell'immagine dei **tre “cantieri di Betania”**: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale.

L'icona biblica di riferimento è l'incontro di Gesù con Marta e Maria avvenuto nella casa di Betania. I cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori; ai tre già indicati, ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine; anche la nostra Chiesa locale l'ha consegnata: la relazione è stata pubblicata sul sito diocesi.re.it.

Durante la 76ª Assemblea generale della CEI - alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, due per ogni Regione ecclesiastica - si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità sulle quali concentrare il **secondo anno di ascolto**.

Parlando ai sacerdoti reggianoguallesesi, l'arcivescovo Castellucci ha detto di essere rimasto positivamente sorpreso dal fatto che dalle **207 sintesi diocesane** non siano emersi tanto degli ambiti pa-

storali o contenutistici su cui agire, quanto dei suggerimenti di tipo metodologico. In particolare, è stato chiesto di crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, di approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale, di continuare l'ascolto anche rispetto ai “mondi” meno coinvolti nel primo anno, di promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati e di snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

Monsignor Erio ha poi commentato il brano evangelico dei “cantieri” per proporre alcune sottolineature, a partire dall'incipit “Mentre erano in cammino”, riferito a Gesù e al suo discepolato maschile e femminile. Entrare nel *villaggio* – ha detto – è un gesto che richiama l'esortazione apostolica

Evangelii gaudium, mentre l'immagine della *casa* riecheggia piuttosto l'Amoris *Laetitia* e invita a curare di più le relazioni e l'accoglienza, alla scuola di Marta.

“Accoglienza non significa legittimare tutto, ma vuol dire accompagnare, stare a fianco di chiunque lo desideri e accetti, per aiutarlo a muovere i passi che in quella situazione può compiere”, ha spiegato il vicepresidente della CEI.

Sempre a proposito del secondo “cantiere”, ha aggiunto il presule, i gruppi di lavoro hanno di fatto recuperato un dato storico, quello per cui nei primi tre secoli la Chiesa è cresciuta proprio nelle case, tant'è vero che nel vocabolario E poiché gli operatori pastorali corrono il rischio di disperdersi tra i molti servizi necessari, ecco l'immagine di Maria e la prospettiva del terzo “cantiere di Betania”, è bene cogliere come il servizio abbia il suo cuore nell'ascolto: “Quando Gesù viene ascoltato da Maria è il Maestro, ma è anche il viandante bisognoso.

Più prestiamo orecchio alla parola del Signore più ci apriamo all'ascolto dei fratelli e delle sorelle”, ha argomentato Castellucci, consigliando di applicare il metodo della conversazione spirituale (ascolto della Parola di Dio e risonanze tra i presenti) a tutte le riunioni parrocchiali, comprese quelle del consiglio per gli affari economici.

Per Bergoglio – ha specificato l'arcivescovo di Modena-Nonantola - la sinodalità dà voce alla profezia di tutto il popolo di Dio, e non a caso il Pontefice ama citare il numero 12 della *Lumen gentium*: “La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale”. Rovesciare la piramide, partire cioè dalla consultazione del popolo di Dio, crea una realtà promettente, una sorta di Concilio Vaticano III “a pezzi”.

